

ANDREA DOLFINI

LA FASE DI TRANSIZIONE BRONZO-FERRO NEL TERRITORIO DI VULCI:
ELEMENTI DI CONTINUITÀ E DISCONTINUITÀ
NELLA CULTURA MATERIALE

INTRODUZIONE

IL momento di passaggio tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro in Etruria è stato oggetto negli ultimi quindici anni di un particolare interesse da parte di numerosi autori. La volontà di comprendere le modalità e i tempi del grandioso processo di riassetto territoriale che ha caratterizzato l'Etruria meridionale in quest'epoca è stata ulteriormente incoraggiata dalla scoperta o dall'edizione di veri e propri contesti 'di transizione',¹ quasi del tutto ignoti fino a pochi anni prima. Tra questi, ha giocato certamente un ruolo di primo piano l'individuazione di un orizzonte insediativo ben strutturato pertinente al tardo Bronzo finale sulla Civita di Tarquinia, la cui importanza ai fini di una più puntuale comprensione del processo formativo della futura città etrusca venne immediatamente compresa.²

Gli ampi progetti di ricognizione territoriale effettuati sui pianori di Vulci³ e, in anni più recenti, di Tarquinia,⁴ unitamente alla revisione dei materiali del Bronzo finale già noti, provenienti sia dall'area degli insediamenti protourbani che da necropoli poste nelle immediate vicinanze,⁵ confermarono i dati di scavo, permettendo di retrodatare all'ultima fase del Bronzo finale il processo sinecistico di occupazione dei pianori di Vulci, Tarquinia, Caere e Veio, e probabilmente anche delle altre città della futura dodecapoli etrusca.⁶ Mentre da un lato si tentava di conferire una maggiore articolazione temporale ad un processo storico di enorme portata, che fino ad allora era risultato di difficile comprensione proprio per la meccanicità insita nella rigida successione cronologica degli eventi,⁷ dall'altro si evidenziava l' inadeguatezza della scansione cronologica del Bronzo finale d'Etruria, le cui maglie troppo larghe, costruite in base all'evoluzione tipologica dei bronzi ed in particolare delle fibule, non permettevano di cogliere le esatte modalità e i tempi di questo processo.⁸

Negli stessi anni il progredire delle ricerche portava ad individuare e ad isolare, in particolare nella produzione ceramica, alcuni caratteri distintivi di un momento molto avanzato nell'ambito della fase di Allumiere, utile ad indagare più nel dettaglio i processi formativi del Villanoviano d'Etruria, sia negli aspetti di cultura materiale che, naturalmente, nelle sue articolazioni territoriali. A questo proposito scriveva M. Pacciarelli alla fine degli anni '80:⁹ «Per quanto riguarda la grande maggioranza degli insediamenti che terminano la loro esistenza con la fase di Allumiere, è forse possibile individuare nell'ambito di quest'ultima un orizzonte recenziore - ancora da definire - caratterizzato da alcuni tipi ceramici e da uno stile decorativo particolarmente elaborato (che non di rado prelude a quello villanoviano), che non sembra essere presente in tutti i complessi. Tale orizzonte è ben riconoscibile in alcuni corredi di Poggio della Pozza (in associazione talvolta con bronzi di tipo molto evoluto), e negli strati più alti di Monte Rovello e forse di Narce, a Sorgenti della Nova ed anche - benché rappresentato da pochi esemplari - a Vulci, Tarquinia e Veio».

Abbreviazione particolare:

PPE Atti I-VI N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Preistoria e protostoria in Etruria*, Atti degli Incontri di studi (1991-2002), Milano.

1. In questa sede il termine 'di transizione' è utilizzato evidentemente con un significato diverso e più specifico rispetto all'uso che se ne faceva fino all'ultima guerra - e sporadicamente anche oltre - per indicare i sepolcreti ad incinerazione 'protovillanoviani'. Qui sta ad indicare un orizzonte del Bronzo finale molto avanzato - primo Ferro iniziale che si è delineato con sempre maggior chiarezza soltanto in anni recenti e che costituisce l'oggetto di questo contributo.

2. NEGRONI CATAACCHIO 1987; BONGHI JOVINO 1997.

3. PACCIARELLI 1989-90.

4. MANDOLESI 1999.

5. NEGRONI CATAACCHIO 1987, dove si analizzano anche altri di elementi di continuità culturale tra le due fasi, come i modelli abitativi ed alcuni aspetti del rituale; PACCIARELLI 1991, pp. 173-181.

6. Si veda da ultimo PACCIARELLI 2000, con bibliografia precedente.

7. Per una proposta di interpretare il fenomeno in senso gradualistico si veda BIETTI SESTIERI 1981, pp. 253-255. Si vedano in proposito anche le obiezioni avanzate da M. Pacciarelli, relativamente alla complessità ed alla conseguente, probabile progettualità del processo sinecistico, in *PPE Atti I*, discussione, pp. 406-407.

8. Limitazione con cui si sono scontrati numerosi autori. Si vedano ad esempio: BIETTI SESTIERI 1981, p. 249; NEGRONI CATAACCHIO 1987, p. 231 e nota 35; CARDOSA 1993, con la discussione che ne è seguita: si veda in particolare l'intervento di F. di Gennaro, p. 404; NEGRONI CATAACCHIO 1998b; CARDOSA 1998; DI GENNARO, PASSONI 1998.

9. PACCIARELLI 1989-90, pp. 30-31 e nota 40.

Suscitavano analoghe considerazioni la prosecuzione degli scavi nell'area sommitale di Sorgenti della Nova, dove si mettevano in luce due settori abitativi - denominati ve e ix - che restituivano materiali cronologicamente molto avanzati nell'ambito dell'ultima fase del Bronzo finale;¹⁰ l'edizione critica dei sepolcreti protovillanoviani del Sasso¹¹ e dell'insediamento sommerso del Gran Carro,¹² un contesto della fase iniziale della prima età del Ferro che mostra numerosi e circostanziati punti di contatto con la fase più tarda di Sorgenti della Nova; la ripresa degli scavi nelle necropoli di Poggio della Pozza¹³ e Montetosto Alto,¹⁴ così come la scoperta o l'edizione di altri contesti di minore estensione. Nell'Etruria settentrionale costiera si individuavano elementi di recenziarietà, nell'ambito di una cultura materiale che mostra strette connessioni con la facies tipica di Allumiere, nell'insediamento lagunare di Livorno-Stagno e soprattutto a Fossa 5, lungo un paleoalveo dell'Auser, mentre si evidenziavano elementi di arcaicità nella necropoli villanoviana di Volterra-Ripaie.¹⁵

Gli sporadici e parziali tentativi di costruire una cronologia più raffinata rispetto a quella comunemente accettata¹⁶ culminavano in anni recenti nella proposta di una scansione cronologica del Bronzo finale dell'Etruria meridionale basata sull'evoluzione di forme e soprattutto decorazioni ceramiche, che ripartiva ulteriormente le tre fasi canoniche in cui è suddiviso questo periodo.¹⁷ Nonostante le critiche avanzate, dovute principalmente al numero molto elevato di sottofasi proposte ed al fatto che questa periodizzazione non è stata supportata da un adeguato lavoro associativo-combinatorio, il tentativo aveva la sua ragion d'essere nell'esigenza di 'alzare la posta' della discussione in atto, più che nella volontà di 'mettere sul piatto' un'opera compiuta.¹⁸ Del resto questa nuova cronologia sembra ora trovare le prime conferme, almeno nei suoi tratti salienti, proprio nel campo degli studi territoriali, dove la ceramica costituisce quasi sempre l'unico indicatore disponibile. La disponibilità di una periodizzazione più articolata, fermo restando un suo utilizzo critico e non fideistico, comincia a far emergere un quadro del popolamento maggiormente strutturato, certo più rispondente alla reale complessità storica del periodo in esame.¹⁹

Il presente contributo si inserisce nel solco delle problematiche fin qui brevemente esposte. Il rinvenimento di un numero sempre più cospicuo di reperti che anticipano chiaramente il tipico repertorio formale e decorativo villanoviano, in territorio vulcente e non solo, permette di analizzare su basi sempre più solide l'estremo sviluppo degli elementi caratteristici del Bronzo finale e più in generale la fase di transizione Bronzo-Ferro, che si configura sempre più come momento cronologico ben definito, presumibilmente piuttosto breve. Al di là delle implicazioni di carattere territoriale, cui si è già accennato, l'analisi degli elementi di continuità e discontinuità nella cultura materiale dell'Etruria meridionale tra Bronzo finale e prima età del Ferro ci consente di gettare nuova luce sui processi formativi della facies villanoviana, che appaiono fin da subito - e non è affatto una sorpresa - estremamente articolati.²⁰

Nell'area di Vulci quest'indagine è fortemente ostacolata dalle particolari condizioni in cui è stata indagata gran parte delle necropoli della prima età del Ferro: scavi incontrollati, sterri se non veri e propri saccheggi che hanno portato allo smembramento dei corredi tombali ed alla dispersione di un ingente patrimonio in musei e collezioni private in Italia e all'estero, tanto da poter affermare che il villanoviano vulcente sia forse il più scavato e contemporaneamente il meno conosciuto in Etruria meridionale.²¹ Per questo motivo è stato necessario, laddove la documentazione era lacunosa, integrare i materiali del territorio con alcuni reperti di altra provenienza, e lo stesso è stato fatto per alcuni reperti

10. NEGRONI CATAACCHIO *et al.* 1988; *Preistoria e Protostoria in Etruria. Notiziario* 1991, pp. 15-18; *Notiziario* 1992, pp. 12-17; *Notiziario* 1993, pp. 15-17; *Notiziario* 1996-98, pp. 22-26.

11. BRUSADIN LAPLACE 1984-87.

12. TAMBURINI 1995.

13. D'ERCOLE 1995; D'ERCOLE 1998.

14. TRUCCO, MIELI, VARGIU 2000.

15. ZANINI 1997, pp. 103-115, 135-154 e 181-185, in particolare l'ossuario di fig. 118.

16. Per la quale si dispone ormai di ottime sintesi: si veda da ultimo PERONI 1989; CARANCINI *et al.* 1996; CARANCINI, PERONI 1999.

17. NEGRONI CATAACCHIO 1998b; DOMANICO 1998.

18. Si veda in proposito la discussione seguita alla prima sezione del convegno sul tema 'Protovillanoviani e/o Protoetruschi', in particolare gli interventi di M. Pacciarelli e F. Delpino e le repliche di N. Negroni Catacchio: *PFE Atti III*, pp. 315-318. Che i tempi fossero ormai maturi per una scansione cronologica maggiormente articolata, lo si evince anche dal successivo lavoro di M. Pacciarelli, che propone di dividere in due sottofasi i periodi 2 e 3 del Bronzo finale d'Etruria (PACCIARELLI 2000, pp. 36-46).

19. DI GENNARO, PASSONI 1998; CARDOSA 1998; *Id.*, in questo volume.

20. La scansione cronologica proposta in questa sede, che ricalca quella presentata da N. Negroni Catacchio (1998b) e L. Domanico (1998), pur semplificandola in taluni aspetti, è basata sull'associazione di quindici motivi ornamentali ricorrenti sui vasi biconici del Bronzo finale. Per la tabella di associazione e per i criteri con cui è stata approntata si rimanda a DOLFINI, PASSONI *c.s.*

21. Per una sintetica cronaca delle 'ricerche' nelle necropoli vulcenti si veda FALCONI AMORELLI 1983, pp. 11-17.

del Bronzo Finale, dove vi fossero elementi formali od ornamentali comuni a tutta l'Etruria meridionale o addirittura alla *koinè* sovranazionale 'protovillanoviana'. Del resto l'operazione ha una sua ragion d'essere se si considera che, allo stato attuale delle conoscenze, l'occupazione dei pianori delle future città dell'Etruria meridionale sembra essere un fenomeno più o meno sincronico,²² e che il tipico patrimonio formale e decorativo villanoviano emerge in seguito a un processo di 'omogeneizzazione', per quanto parziale, degli aspetti regionali e locali della tradizione tardo-protovillanoviana.

CULTURA MATERIALE E PROCESSI STORICI

A partire presumibilmente da un momento centrale del Bronzo finale 3 (metà del x sec. a.C., secondo la cronologia tradizionale) si assiste alla progressiva comparsa di forme e soprattutto decorazioni nuove, spesso anche molto elaborate, che si affiancano al tipico patrimonio protovillanoviano, arricchendolo notevolmente. Molte di queste innovazioni - ma non tutte, come vedremo - anticipano direttamente soluzioni tecniche e ornamentali che diventeranno canoniche nella prima età del Ferro, anche se non ne possiedono ancora la caratteristica rigidità ed uniformità.

Almeno a partire da questo momento sembra che siano occupati - per la prima volta sistematicamente, benché il popolamento sia probabilmente ancora a maglie molto larghe - i pianori delle future città etrusche, ivi compreso quello di Vulci.²³ Benché la documentazione disponibile sia estremamente scarsa, si possono forse attribuire a questo momento cronologico alcuni contesti tombali rinvenuti negli immediati dintorni dei pianori, in qualche caso in condizioni di giacitura che fanno supporre una contiguità topografica con i sepolcreti villanoviani.

Paradigmatico da questo punto di vista è il corredo tombale di Cerveteri-Fondo Rossi,²⁴ che mostra una commistione di elementi tradizionali, ben inquadrabili all'interno dell'orizzonte cronologico e culturale di Allumiere, e di anticipazioni di caratteri che saranno compiutamente sviluppati soltanto in un momento terminale del BF 3 o addirittura nel PF 1. L'ornamentazione molto semplice dell'urna, composta da fasci di solcature eseguiti a mano libera, è associata ad uno zig-zag eseguito a 'cordicella' all'interno dell'orlo. Del corredo fanno parte anche due fibule a doppia piegatura con arco sottile e un coltellino a codolo di tipologia incerta,²⁵ affine a quello della t. 1 di Grotte Barche.²⁶ Tra gli elementi di novità possiamo invece annoverare la ciotola ad orlo rientrante con fori sull'orlo²⁷ e la brocchetta globulare che presenta una decorazione metopale eseguita ad incisione e ad impressione a 'cordicella'.²⁸

Caratteristiche analoghe mostra anche la tomba 838 di Veio-Casale del Fosso,²⁹ dove l'urna, pur molto frammentaria, sembra decorata da un 'classico' motivo a fasci di solcature e cuppelle, ma è accompagnata da un ricco corredo comprendente sette vasetti d'accompagnamento e un coltellino accostabile al tipo Celano.³⁰ Di difficile datazione è invece la t. 163 di Cerveteri-Sorbo,³¹ priva di elementi caratterizzanti dal punto di vista crono-tipologico, così come il contesto tombale di Pantanaccio, presso la Civita di Tarquinia, che verosimilmente è da riferire all'abitato 'canonico' del BF della Castellina.³²

Ritroviamo alcuni elementi di novità, inseriti in una sintassi chiaramente inquadrabile in questa fase cronologica, se non appena oltre, anche sul ben noto cinerario tarquiniese della collezione Bru-

22. NEGRONI CATAACCHIO 1987, pp. 231-232; NEGRONI CATAACCHIO 1998a, p. 1; PACCIARELLI 1991, pp. 180-181; PACCIARELLI 2000, pp. 159-165.

23. CARDOSA 1998, p. 113; Id., in questo volume.

24. ARANCIO, D'ERME 1990-91.

25. Le prime inserite tra le fogge comuni alle fasi piena e terminale del Bronzo finale, il secondo probabilmente diffuso tra BF 3 e PF 1 (PERONI 1989).

26. BRUSADIN LAPLACE 1984-87, fig. 34, 17. La tomba di Grotte Barche è datata ad un momento avanzato del BF 3 in DOMANICO 1998, p. 64.

27. La ciotola, come indicato in ARANCIO, D'ERME 1990-91, p. 309, nota 10, trova confronto con un esemplare della tomba AA 8-9 di Veio, Quattro Fontanili (Veio 1967, p. 96, fig. 8).

28. Un altro elemento di novità non trascurabile, che coinvolge la sfera dell'organizzazione sociale, è costituito dalla presenza nel corredo tombale di un numero elevato di rocchetti, non accompagnati da elementi connessi con altre attività correlate, come ad esempio la filatura. Nonostante la prudenza espressa dalle autrici in sede interpretativa, il ripetersi del fenomeno in altri contesti del BF avanzato, come la t. 4, tr. D di Poggio della Pozza (PERONI 1960), l'abitazione 2 di Sorgenti della Nova (DOLFINI 2002a, p. 292) e forse anche Chiusi-I Forti (ZANINI 1994, p. 106), sembra riflettere il sorgere di un'attività specializzata, dotata di non trascurabili implicazioni sociali. Per l'interpretazione del fenomeno, basata anche su altri elementi che non è possibile prendere in esame in questa sede, si veda PACCIARELLI 1998, p. 39.

29. VIANELLO CORDOVA 1967. Ridisegnata in PACCIARELLI 2000, fig. 98.

30. Databile al BF 3, con probabile continuità nella fase iniziale del PF 1 (BIANCO PERONI 1976; PERONI 1989). In PACCIARELLI 1991, p. 175, si propone di identificarlo con un esemplare molto consunto riferibile al tipo Palombara Sabina, che è comunque cronologicamente affine al tipo Celano.

31. Riprodotta graficamente in ARANCIO, D'ERME 1990-91, fig. 6.

32. MANDOLESI 1999, p. 140 e fig. 71.

schì,³³ dove alcune figure antropomorfe scandiscono la parte superiore del vaso in grossi riquadri con al centro un motivo solare. La comparsa di questi elementi decorativi - le scansioni metopali, le coppelle circondate da piccoli punti impressi (motivo 'solare') e forse anche gli antropomorfi - in un momento molto avanzato, ma non terminale del Bronzo finale,³⁴ sembra trovare numerose conferme proprio nel territorio vulcente. Alcuni insediamenti indagati estensivamente, come Sorgenti della Nova³⁵ e Le Sparne di Poggio Buco,³⁶ mostrano una buona diffusione di questi motivi ornamentali in diversi settori di scavo, a testimonianza del fatto che tale momento cronologico precede la fase di contrazione ed abbandono degli insediamenti stessi. I medesimi elementi sono presenti anche su tre cinerari di provenienza incerta, ma attribuiti con buone ragioni alla località Insuglietti, dove probabilmente si può localizzare la necropoli pertinente all'insediamento delle Sparne.³⁷

In una fase immediatamente successiva, i motivi fin qui attestati continuano ad essere presenti, anche se in alcuni casi assumono caratteristiche formali che li rendono distinguibili da quelli della fase precedente.³⁸ Accanto ad essi compaiono però forme e decorazioni nuove, esclusive di un momento avanzato-terminale del BF 3 (seconda metà del x sec., secondo la cronologia tradizionale), che in molti casi anticipano direttamente il tipico repertorio formale e decorativo villanoviano, pur distinguendosi ancora chiaramente. Il contesto tombale maggiormente diagnostico per il periodo in questione è la t. 2, tr. F di Poggio della Pozza, ancorata ad un momento molto avanzato del BF dalla presenza delle fibule con arco ingrossato e staffa spiraliforme e con arco ad occhielli e staffa semicircolare.³⁹ La sovrabbondante decorazione a 'cordicella', presente anche sulla ciotola di copertura e su tutti i vasetti accessori, è accompagnata sul cinerario da alcuni ornati prima quasi sconosciuti, come le rosette, le 'enne', le bande verticali campite da zig-zag ed altri motivi angolari complessi.

Pur in assenza di reperti metallici, si può forse datare a questo periodo il corredo tombale di Tarquinia-Poggio Cretoncini,⁴⁰ dove l'ornato 'a sole' e la scansione metopale, caratteristici del periodo precedente, sono arricchiti da una decorazione molto esuberante, comprendente 'enne' ed altri motivi scarsamente attestati. Caratteri molto evoluti ed un'analogia esuberanza decorativa presenta anche la tomba di Vulci-Osteria,⁴¹ dove compare il nuovo elemento ornamentale della 'enne ramificata', che di lì a poco entrerà a far parte del tipico patrimonio villanoviano. Un ulteriore elemento di novità è rappresentato dalla ciotola di copertura, caratterizzata da un angolo molto netto tra orlo e parete, da un'ansa a bastoncino insellata e dalla decorazione su due registri, formata da coppie di brevi solcature ad angoli alterni e losanghe. La ciotola si inserisce in una non nutrita classe di oggetti sorprendentemente omogenei,⁴² diffusi quasi esclusivamente in territorio vulcente, ad eccezione di un esemplare sporadico proveniente dalla Castellina della Civita di Tarquinia (FIG. 1).

A partire da questo momento cronologico⁴³ diventa ben evidente il processo di spopolamento dei centri su rupe del BF avanzato, che vengono completamente abbandonati⁴⁴ o vedono notevolmente ridotta la loro estensione. Emblematico da questo punto di vista è il caso di Sorgenti della Nova, dove i reperti riferibili a questa fase, ancora piuttosto abbondanti, non si ritrovano in tutti i settori di scavo, ma quasi esclusivamente nell'area sommitale.⁴⁵

33. DI GENNARO 1979, fig. 3, 7. Ridisegnato in PACCIARELLI 2000, fig. 99 B.

34. In accordo con NEGRONI 1998b e DOMANICO 1998, dove si data al BF 3C, ossia ad un momento pieno del BF 3, la comparsa delle decorazioni metopali e delle coppelle 'a sole'. Si rimanda a questi due contributi per ulteriori elementi a sostegno dell'inquadramento cronologico proposto.

35. *Sorgenti della Nova* 1995, *passim*; RAPOSSO, PASSONI 1998, fig. 3; DOLFINI 2002a, *passim*.

36. ZANINI 1993, fig. 3.

37. ZANINI 1995.

38. Ad esempio le coppelle circondate da punti impressi tendono a diventare sempre più piccole, fino a trasformarsi in rosette.

39. PERONI 1960. Il contesto è datato al BF 3D in DOMANICO 1998, p. 63.

40. MANDOLESI, PACCIARELLI 1990, pp. 17-19 e fig. 5. La tomba ha restituito anche un minuscolo frammento di rasoio con decorazione riconducibile al tipo Terni (*ibidem*, nota 12).

41. RADDATZ 1983, fig. 8, 11-13.

42. La strettissima identità tipologico-formale delle ciotole a profilo angolare sembra dovuta, come è stato giustamente notato (DI GENNARO, PASSONI 1998, p. 127), ad una contemporaneità pressoché assoluta.

43. BF 3D-3E della cronologia Negroni-Domanico. In questa sede si è preferito accorpere le due sottofasi, che non sono distinguibili, almeno per ora, nella scala 'macro' in cui avvengono i processi di riassetto territoriale.

44. Sporadiche ed incerte attestazioni per questa fase provengono, in territorio vulcente, da Poggio Evangelista, Rogge di Canino, Monte Starnina, Punta degli Stretti e forse Talamonaccio (CARDOSA 1998, p. 113 e tabb. 1-2).

45. Una parziale eccezione è costituita dal settore III, posto a mezza costa del versante settentrionale della rupe, dove però i materiali più tardi sono numericamente scarsi e in molti casi provenienti dai livelli di abbandono dell'area. Una significativa eccezione è costituita dalla fibula a sanguisuga rinvenuta nell'ultimo strato di frequentazione della grotta 10, un contesto culturale che può essere stato interessato da sporadici episodi di frequentazione anche dopo il definitivo abbandono dell'insediamento (*Sorgenti della Nova* 1995; CARDOSA, MILANESIO MACRÌ 2000; DOLFINI 2002a).

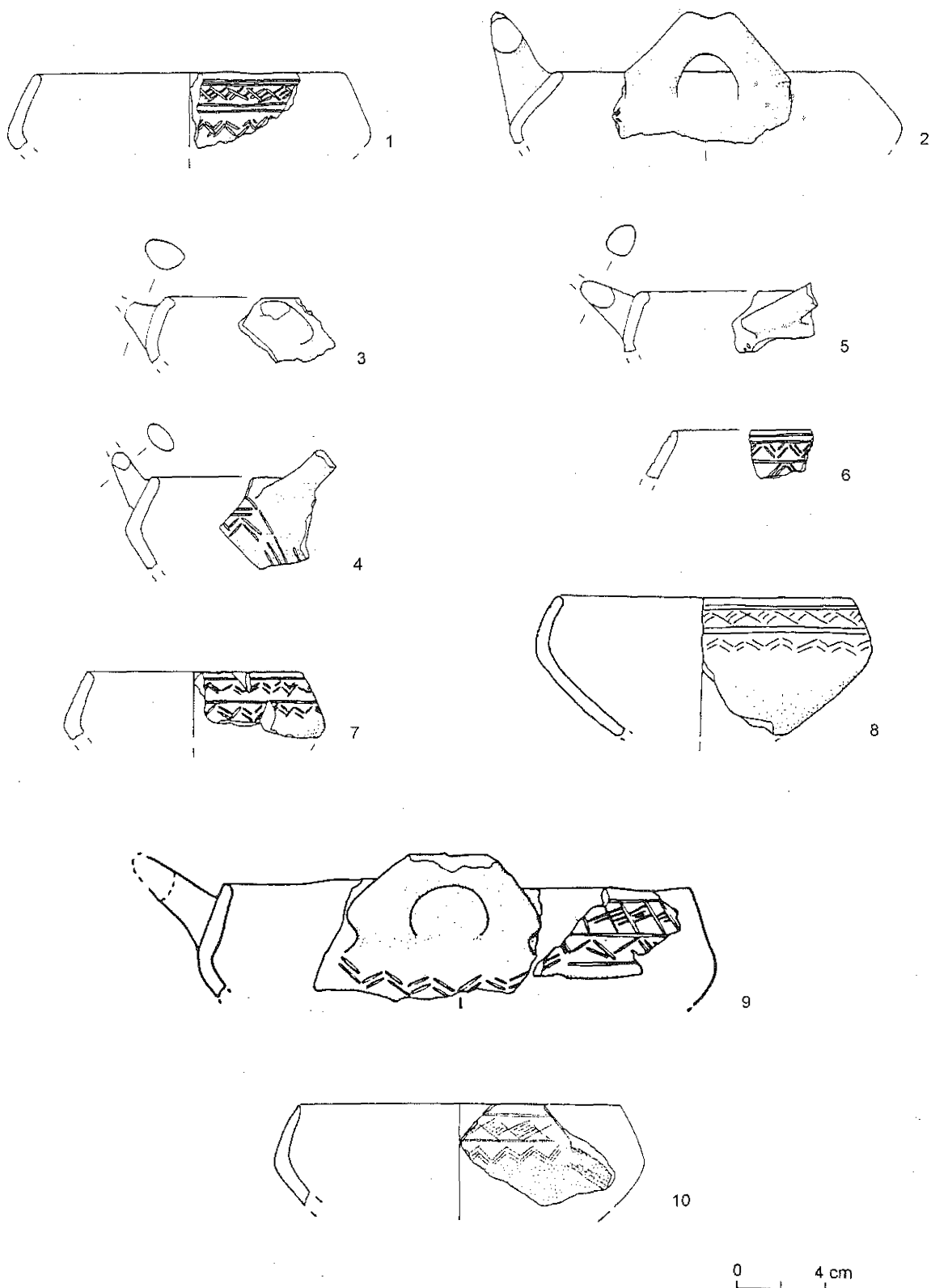


FIG. 1. Ciotole ad orlo rientrante con profilo angolare: 1-8) Sorgenti della Nova (da Dolfini 2002a e Raposso, Passoni 1998); 9) Vulci, Osteria (da Raddatz 1983); 10) Tarquinia, Castellina (da di Gennaro 1986).

Contemporaneamente si fanno sempre più numerose, per quanto il campione sia estremamente povero, le attestazioni dell'occupazione dei pianori delle future città dell'Etruria meridionale. In accordo con le linee di sviluppo emerse dall'analisi dei contesti tombali,⁴⁶ anche i materiali di ricognizione meglio caratterizzati tipologicamente possono essere datati ad un momento pieno-avanzato del BF 3. Ci riportano a quest'arco cronologico il frammento con motivo 'solare', le scansioni metopali, i motivi angolari complessi ed il frammento ornato da bande verticali campite da zig-zag, tutti rinvenuti sul pianoro urbano di Vulci (FIG. 2, A).⁴⁷ Quest'ultimo motivo ornamentale trova confronto in una serie di vasi biconici, complessivamente ben inquadrabili all'interno del periodo in esame: uno dei cinerari di 'Insuglietti', attualmente conservato nella collezione Billet di Carrara; l'urna della t. 2, tr. F di Poggio della Pozza; alcuni biconici provenienti dai settori vc e ve di Sorgenti della Nova; un vaso da Torrioraccio ed un frammento ceramico con complessa decorazione tardo-protovillanoviana da Toscana, colle S. Pietro (FIG. 2, B).⁴⁸ Considerazioni analoghe sono state avanzate a proposito di Tarquinia, dove il materiale ceramico, anche grazie agli scavi sul Pian di Civita, è un po' più abbondante.⁴⁹

A un orizzonte successivo (fine X sec. - inizio IX sec., secondo la cronologia tradizionale), ormai contemporaneo alle prime attestazioni del Primo Ferro 1A, possiamo ascrivere alcune fogge vascolari e motivi ornamentali che riflettono chiaramente il momento di formazione e 'standardizzazione' della tipica cultura materiale villanoviana, ancora però in forme che denotano una certa arcaicità.⁵⁰ Quest'ultimo stadio del processo di elaborazione del patrimonio formale e ornamentale villanoviano è condiviso da non molti siti noti: pochissimi insediamenti in abbandono, come Sorgenti della Nova, dove l'occupazione è ormai ridotta alla sola area sommitale, e forse Punta degli Stretti, che sembra anticipare i caratteri dei siti costieri del Fe 1;⁵¹ pochi contesti noti con continuità di occupazione tra BF e PF 1, essenzialmente i complessi di Monte S. Angelo-Martignano e del Sasso-Monte Tosto, in Etruria meridionale;⁵² forse alcune tombe dei sepolcreti del PF 1 e pochi insediamenti villanoviani con cultura materiale arcaica, tra i quali spicca il Gran Carro sul lago di Bolsena. Naturalmente a questo breve elenco dobbiamo aggiungere i pianori di Vulci, Tarquinia, Caere e Veio, dove però questo momento cronologico è praticamente indistinguibile, su frammenti ceramici quasi sempre di piccole dimensioni, dal repertorio villanoviano tipico.

Tra gli elementi caratteristici di questo periodo sono attestati a Sorgenti della Nova anse verticali bifore, in un caso cornute, cerchielli concentrici impressi a punzone,⁵³ vasi a più beccucci del tutto analoghi a quelli presenti al Gran Carro e a Bisenzio,⁵⁴ vasi ad anfora con anse semplici o doppie.⁵⁵ Tra le decorazioni possiamo ricordare la comparsa della 'enne' complessa (o 'enne' meandroide), realizzata però in forme ancora piuttosto irregolari e non geometriche. Sorprendenti le analogie nell'organizzazione dell'ornato, in rapporto alla tettonica vascolare, tra un vaso ad anfora di Sorgenti della Nova e un vaso a beccucci del Gran Carro: fascio orizzontale di solcature sulla gola, serie di 'enne' complesse sul corpo e piccola 'enne' ramificata sotto l'ansa (FIG. 3, 1-2).

Al medesimo orizzonte cronologico e culturale appartengono una brocchetta askoide e un frammento di tazza, entrambi decorati da un meandro continuo impresso, attestati in un unico esemplare a

46. Ai quali dobbiamo aggiungere alcuni reperti sporadici provenienti da nuclei sepolcrali del BF, in alcuni casi nel luogo di più estesi sepolcreti di età villanoviana ed orientalizzante. I materiali sono inquadrabili in un orizzonte pieno-avanzato o avanzato del BF, a volte con la fondata possibilità di un'attribuzione al BF 3 evoluto. Dai dintorni di Vulci si segnalano la fibula a doppia piegatura da Ponte Rotto, i frammenti di biconici da Poggio Maremma e dai pressi della Cuccumella e due frammenti ceramici con motivi angolari disposti su più registri da Puntone dei Muracci. Testimonianze analoghe provengono anche dai dintorni di Veio, Caere e Tarquinia (DI GENNARO 1979, fig. 3, in part. 2-3; PACCIARELLI 2000, pp. 159-165).

47. Due dei quali provengono però dalla cosiddetta 'acropoli', che potrebbe aver ospitato un insediamento protovillanoviano 'canonico'. A questi pochi frammenti dobbiamo quasi certamente aggiungere altri, genericamente inquadrabili in un momento avanzato del Bronzo finale (PACCIARELLI 2000).

48. Non riprodotto in questa sede perché non si dispone del disegno. La fotografia è pubblicata in COLONNA 1974, tav. LIV, 1.

49. BONGHI JOVINO 1997, pp. 147-148; MANDOLESI 1999, pp. 141-142 e fig. 62.

50. Le caratteristiche fondamentali di questo periodo, almeno in territorio vulcente, sono state definite con chiarezza da N. Negroni Catacchio, la cui definizione di «BF 4 - Villanoviano 1» ne mette bene in luce i caratteri di transizione, sia cronologica che culturale (NEGRONI 1998b, p. 86).

51. Tra i contesti ben indagati esterni al territorio vulcente, questo periodo è attestato chiaramente nello strato 6 di Monte Rovello (BIANCOFIORRE, TOTI 1973, tavv. XVIII-XXIII) e probabilmente anche a Narce, fase VII (POTTER 1976, figg. 91-92). Si aggiunge ora in Etruria settentrionale Fossa 5, un contesto con cultura materiale simile (ZANINI 1997).

52. In accordo con PACCIARELLI 1991, pp. 168-169, con bibliografia precedente.

53. NEGRONI 1998b, p. 86 e fig. 6.

54. TAMBURINI 1995, figg. 31, 170 e 40, 1438; DELPINO 1977a, tav. IV b-c. Il tipo è presente anche a Punta degli Stretti: POGGESI 1998, pp. 219-220.

55. RAPOSSO, PASSONI 1998, fig. 4 D-E. Stringenti, ancora una volta, i confronti con il Gran Carro: TAMBURINI 1995, figg. 27, 103; 30, 154; 31, 164).

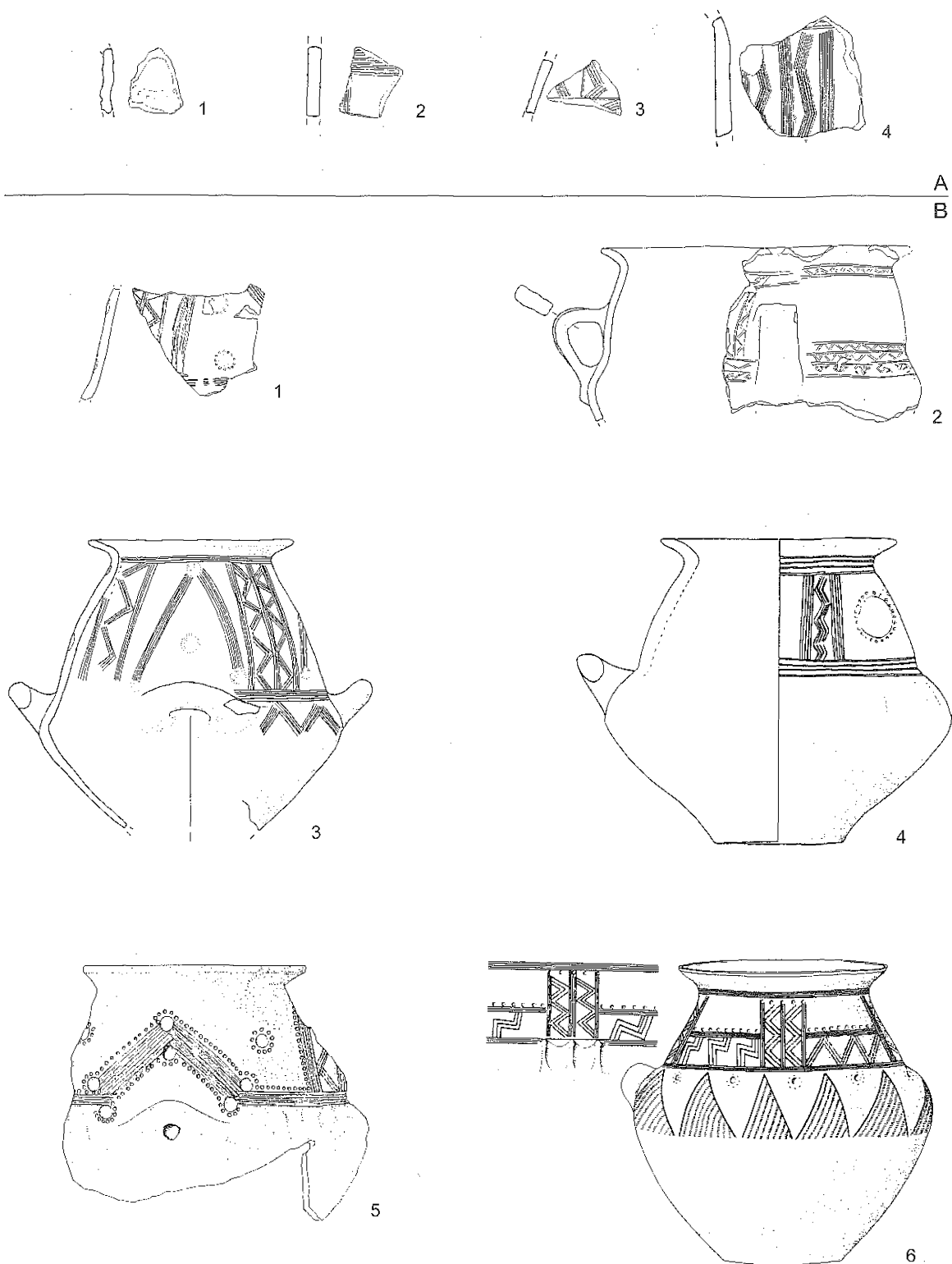


FIG. 2. A) Frammenti ceramici del BP molto avanzato dal pianoro di Vulci (da Pacciarelli 2000); B) Vasi biconici decorati da bande verticali campite da zig-zag: 1-3) Sorgenti della Nova, settori vc e ve (da Raposso, Passoni 1998); 4) Carrara, collezione Billet (da Zanini 1995); 5) Torrionaccio (da Cassano, Manfredini 1978); 6) Poggio della Pozza, t. F2 (da Peroni 1960). Non in scala.

Sorgenti della Nova (FIG. 3, 3-4). Pur mancando confronti puntuali, la forma e l'ornato dei pezzi rimandano di preferenza a contesti della prima età del Ferro, in particolare di seconda fase, anche se non mancano analogie con materiali del BF avanzato.⁵⁶

Si avvicinano sempre più all'iconografica 'classica' anche le decorazioni metopali, organizzate in sintassi che preludono ormai a quelle villanoviane tipiche, ma realizzate su parti del vaso non ancora canoniche, come documentato a Sorgenti della Nova (FIG. 3, 6-7). Anche se esiste qualche raro esempio di metope poste sul collo di cinerari della prima età del Ferro,⁵⁷ è probabilmente nel momento di passaggio Bronzo-Ferro che l'ornamentazione dei vasi biconici assume la sua fisionomia definitiva, con lo spostamento delle metope sulla spalla del vaso.⁵⁸ Costituisce un unicum in quest'ambito la ciotola ornata da grosse metope impresse a 'cordicella', formate da una cornice campita e da un riquadro centrale a graticcio, anch'essa rinvenuta a Sorgenti della Nova (FIG. 3, 5). Il riquadro di queste metope si discosta dalle più tipiche campiture a graticcio, formate da coppie di solcature incise,⁵⁹ e sembra dar vita ad una varietà regionale del motivo, dal momento che lo si ritrova, eseguito con la medesima tecnica delle impressioni a 'cordicella', a Vulci-Osteria e a Bisenzio.⁶⁰ La rarità e il particolare pregio del pezzo sembrano indirettamente confermati dal fatto che le ciotole ornate da metope si ritrovano nella prima età del Ferro in tombe dal ricco corredo, come la tomba 'del bronzetto nuragico' della necropoli di Ponte Rotto, e spesso sono realizzate con la tecnica delle lamelle metalliche applicate.⁶¹

L'estrema recenziarietà di questo periodo è avvalorata dal rinvenimento a Sorgenti della Nova di uno spillone a pastorale tipo S. Vitale, diffuso in tutta la prima età del Ferro sia a Tarquinia sia soprattutto nell'area bolognese.⁶²

CONCLUSIONI

Gli elementi che scaturiscono da questa breve disamina, certamente parziale e suscettibile di nuove integrazioni, ci permettono di conoscere in modo sempre più dettagliato un periodo di cruciale importanza nelle vicende dell'Etruria protostorica. Il processo di concentrazione dell'insediamento, che caratterizza in maniera macroscopica il momento di passaggio Bronzo-Ferro, è accompagnato, nella cultura materiale e in particolare nella produzione ceramica, da un forte sperimentalismo formale e decorativo. Se confrontato con la tipica produzione vascolare protovillanoviana, in cui le tipologie mutano piuttosto lentamente e senza evidenti soluzioni di continuità, il periodo in esame sembra caratterizzato da una sorta di 'accelerazione culturale' che porta alla nascita o alla rapida evoluzione, probabilmente nell'arco di pochi decenni, di forme e decorazioni nuove. Soluzioni ornamentali innovative, accostamenti inediti, sintassi complesse non rappresentano un'eccezione in quest'epoca soprattutto sui vasi biconici, a conferma dell'importanza - non soltanto funeraria - di questa forma vascolare nell'universo ideale delle comunità protoetrusche.

Non tutte le innovazioni introdotte sullo scorcio dell'età del Bronzo trovano però sbocco nella produzione villanoviana: con l'inizio dell'età del Ferro viene operata una sorta di selezione che porta ad abbandonare alcuni degli elementi elaborati nel periodo appena precedente. A titolo di esempio si vedano le ciotole ad orlo rientrante caratterizzate da profilo angolare (FIG. 1): tutti i contesti di provenienza indicano che questa varietà di ciotola appartiene ad un momento molto avanzato del Bronzo finale,

56. Per la tazza: Cor delle Fosse, altopiano delle Marmore (DE ANGELIS 1979, fig. 9, 2); Narce, strato 10B (PERONI, FUGAZZOLA 1969, fig. 6, 1); t. 132 di Poggio Sopra Selciatello (HENCKEN, *Tarquinia*, fig. 123 d); Poggio Cretoncini (IAIA, MANDOLISI, PACCIARELLI 1998, fig. 1, 12). Per la brocchetta: t. 91 di Poggio Sopra Selciatello (HENCKEN, *Tarquinia*, p. 300 e fig. 290 c) e t. 73 di Cerveteri-Sorbo (VIGHI 1955). Come si è detto, i confronti non sono particolarmente stringenti, soprattutto per la brocchetta.

57. Si veda l'urna della t. 27 di Villa Bruschi Falgari (DE ANGELIS 2002, fig. 1, 2) e un cinerario dalla necropoli delle Ripaie di Volterra (Catani in ZANINI 1997, fig. 119, 1), entrambi probabilmente piuttosto arcaici. Si vedano anche alcuni biconici del Gran Carro: TAMBURINI 1995, figg. 42, 1453 e 50, 2083.

58. Il frammento di biconico riprodotto a FIG. 3, 6, che pure è stato disegnato come un collo, potrebbe essere allo stesso modo una parte del tronco di cono inferiore. Purtroppo nemmeno un'attenta autopsia del pezzo ha permesso di dirimere definitivamente la questione.

59. Tipo B 18a di A. Guidi (GUIDI 1980, con bibliografia precedente).

60. FALCONI AMORELLI 1983, fig. 27, 42; DELPINO 1977a, tav. X c.

61. Oltre la già citata tomba del bronzetto nuragico (FALCONI AMORELLI 1966, fig. 1), si vedano la t. 137 di Tarquinia, Poggio Sopra Selciatello (HENCKEN, *Tarquinia*, fig. 154 i), la t. YZ 48 ed il quadrato AA 16 di Veio, Quattro Fontanili (Veio 1967, figg. 74 e 113).

62. *Sorgenti della Nova* 1995, fig. 148:100. Uno spillone a pastorale con gambo decorato da incisioni a bulino proviene dal bacino del Fucino ed è considerato protovillanoviano da R. Peroni, che lo data ad un momento avanzato del BF (PERONI 1961, p. 181 e tav. XXI, 4). L'esemplare è però piuttosto differente dallo spillone di Sorgenti della Nova, che si inserisce pienamente nella classe di manufatti dell'età del Ferro: t. 37 di Tarquinia, Poggio dell'Impiccato (MÜLLER-KARPE 1959, tav. 30 B, 5) e numerose tombe delle necropoli di Savena, San Vitale e Benacci-Caprara (CARANCINI 1975).

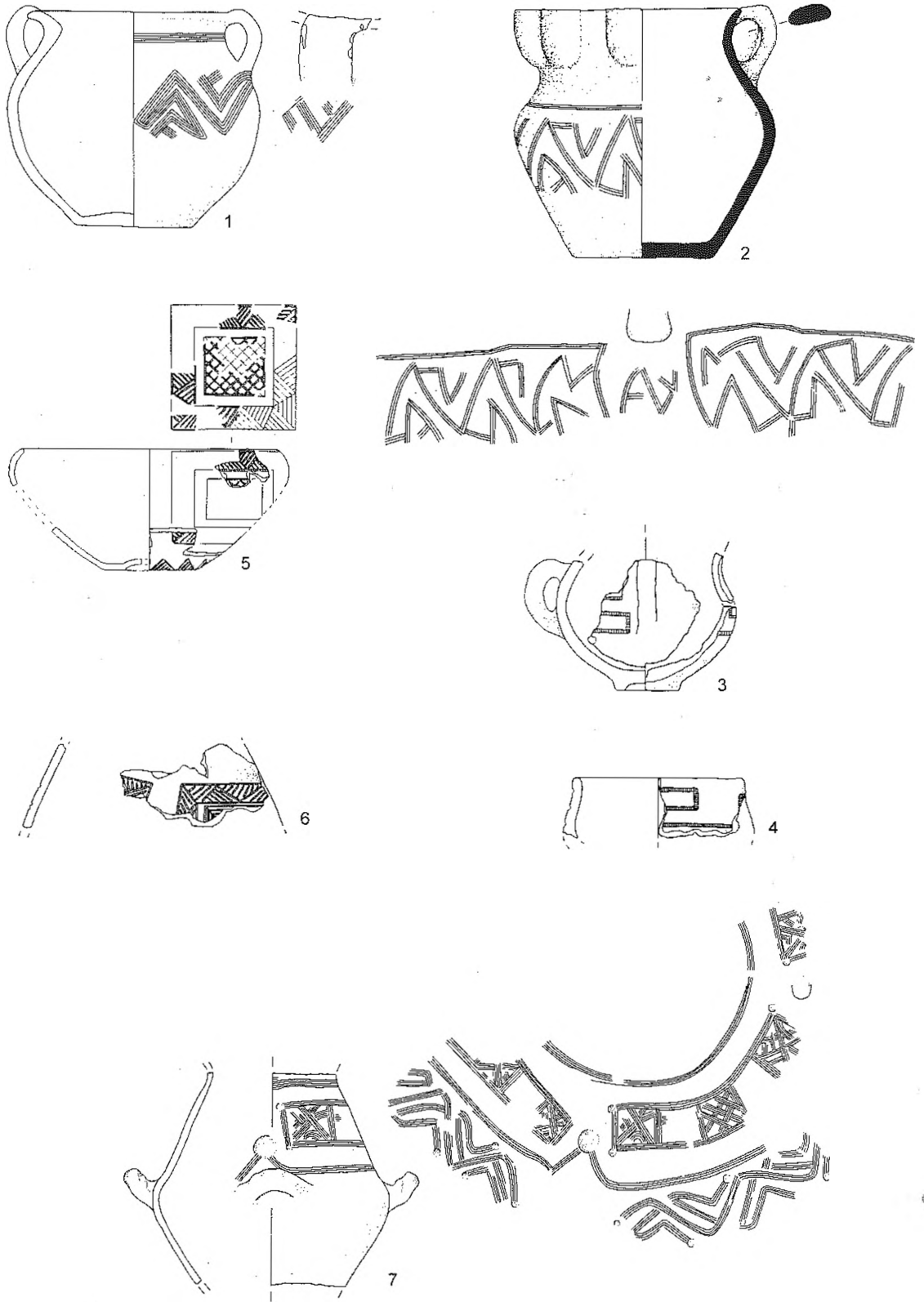


FIG. 3. Materiali attribuibili all'orizzonte BF 4-Villanoviano 1: 1, 3-7) Sorgenti della Nova, settori ve e ix (1, 3, 7 da *Sorgenti della Nova* 1995. Gli altri da *Preistoria e Protostoria in Etruria, Notiziario* 1996-98); 2) Gran Carro (da Tamburini 1995). Non in scala.

quando già i pianori degli insediamenti protourbani erano stabilmente occupati, ma non è più attestata nella prima età del Ferro, né sui pianori di Vulci e Tarquinia, né in altri insediamenti villanoviani arcaici, come il Gran Carro. Considerazioni analoghe possono valere per la decorazione a bande verticali campite da zig-zag (FIG. 2, B), attestata in contesti molto evoluti del Bronzo finale medio-tirrenico, ma sostanzialmente assente dal tipico patrimonio ornamentale villanoviano.⁶³

Nell'ambito degli aspetti di continuità tra le due fasi fin qui evidenziati, assumono particolare importanza alcuni elementi della decorazione dei cinerari, che denotano forme di persistenza nell'ideologia religiosa e funeraria tra Bronzo finale e primo Ferro. Di recente è stata avanzata l'ipotesi di riconoscere nelle cosiddette 'figure sedute' di Hencken rappresentazioni schematizzate di barche solari.⁶⁴ Tale proposta sembra del tutto convincente, anche perché l'ornato trova significative anticipazioni nel repertorio iconografico protovillanoviano. Oltre al motivo presente sul cinerario della t. 67 di Pianello di Genga,⁶⁵ che però è graficamente piuttosto diverso dalle 'figure sedute' villanoviane, si veda l'urna della t. 46 di Campo Pianelli di Bismantova, decorata con una barca solare che richiama fin nei particolari - come la collocazione sul vaso, la schematizzazione delle protomi ornitomorfe e la presenza di motivi angolari all'interno - le tipiche decorazioni dei cinerari vulcenti e tarquiniesi (FIG. 4, A 1-2). Anche le più rare varietà di questo ornato, come le barche solari con protomi affrontate, presenti a Pianello e Frat-testina, trovano un significativo riscontro proprio nel villanoviano vulcente, su un cinerario dell'Ostera (FIG. 4, A 3-5).

Ideologicamente affine alla barca solare è il motivo iconografico della doppia protome ornitomorfa, diffuso nel BF - in particolare nella fase avanzata - in Italia centrale, sia tirrenica che adriatica.⁶⁶ Nel momento di passaggio Bronzo-Ferro, questa tipica decorazione protovillanoviana sembra scomparire piuttosto improvvisamente. Un recentissimo studio⁶⁷ propone invece di leggere nell'ornato villanoviano della 'enne' complessa (o 'enne' meandroide) la diretta evoluzione della doppia protome ornitomorfa, che viene rappresentata in modo sempre più geometrico e schematizzato (FIG. 4, B).⁶⁸

A questi elementi possiamo aggiungere altri noti già da tempo, come la svastica o le figure antropomorfe, che trovano importanti attestazioni, ancora una volta, proprio in territorio vulcente.⁶⁹

La nascita del repertorio villanoviano 'canonico' si configura sempre più come processo complesso ed articolato, che affonda le proprie radici nell'età del Bronzo finale e soprattutto in un momento avanzato-terminale della stessa. Al di là degli aspetti strettamente formali di questo processo, analizzati nelle pagine precedenti, quello che più importa sottolineare è la perfetta sincronia tra un fenomeno 'minore' - i mutamenti nella produzione ceramica - ed un avvenimento storico di enorme portata, come il riassetto territoriale che porterà alla nascita delle città dell'Etruria meridionale. Quella sorta di 'accelerazione culturale' - ben evidente nella produzione ceramica del BF 3 avanzato - che porta all'elaborazione di un linguaggio in gran parte innovativo, sembra svilupparsi in concomitanza con il definitivo affermarsi di nuovi assetti socio-politici e forse anche di una nuova coscienza etnica, elementi che costituiscono un indispensabile presupposto per l'origine dei grandi insediamenti costieri.⁷⁰

Inoltre in questo momento - e per un periodo presumibilmente non troppo lungo - centri su rupe in progressivo abbandono e nascenti insediamenti costieri partecipano del medesimo linguaggio e dei medesimi modelli culturali.⁷¹ Per quanto i dati a nostra disposizione non siano omogenei - questa fase è meglio nota nei siti del Bronzo finale, di lì a poco abbandonati, piuttosto che nei centri dove la continui-

63. A meno che non si vogliano assimilare a questo ornato le campiture di porte, finestre e porzioni di tetto di alcune urne a capanna (BARTOLONI *et al.* 1987, *passim*; TRUCCO, MIELI, VARGIU 2000, fig. 2). In questo caso però sembrano meglio interpretabili come rappresentazioni schematiche dell'intreccio di fibre vegetali che ricoprivano tetti e portelli (GUIDI 1980).

64. PERONI 1996, p. 428; DE ANGELIS 2001, pp. 366-367. Per un'opinione differente, che ripropone l'interpretazione tradizionale, si veda L. Donati, in questo volume.

65. MÜLLER-KARPE 1959, tav. 55, 14.

66. DOLFINI 2002b.

67. DE ANGELIS 2001; DE ANGELIS 2002. Colgo l'occasione per ringraziare l'autrice, che mi ha cortesemente permesso di utilizzare un suo articolo ancora inedito al momento della stesura di questo lavoro.

68. 'Enne' meandroidi di aspetto arcaico sono presenti, oltre che sul cinerario della t. 51 di Villa Bruschi Falgari (DE ANGELIS 2002, fig. 3, 2), su due vasi del Gran Carro (TAMBURINI 1995, figg. 28, 106 e 58, 2209) e su una brocca di Bisenzio (SCHUMACHER 1967, tav. XXII, 13), tutti probabilmente databili ai primissimi momenti dell'età del Ferro. Bisogna però osservare che il passaggio tra i due ornati è un fenomeno complesso, che non può essere visto come un lineare processo evolutivo. Doppie protomi ornitomorfe di aspetto geometrico sono già presenti nel BF, a Pianello (MÜLLER-KARPE 1959, tav. 55, 12) e Monteleone di Spoleto (SOFFREDI 1970, figg. 13 e 13bis), così come ornati ancora iconograficamente protovillanoviani sono attestati nel Primo Ferro, a Volterra-Ripaie (G. CATENI, in ZANINI 1997, fig. 118) e su due dischi di fibula, l'uno da Monte S. Angelo (Roma), l'altro da una località imprecisata dell'Italia centrale (JOCKENHÖVEL 1974, tav. 19, 7-8).

69. DELPINO 1977b; MILARI 1998.

70. PERONI 1989; PERONI 1996; NEGRONI CATACCHIO 1998a; PACCIARELLI 2000.

71. NEGRONI CATACCHIO 1987, p. 230.

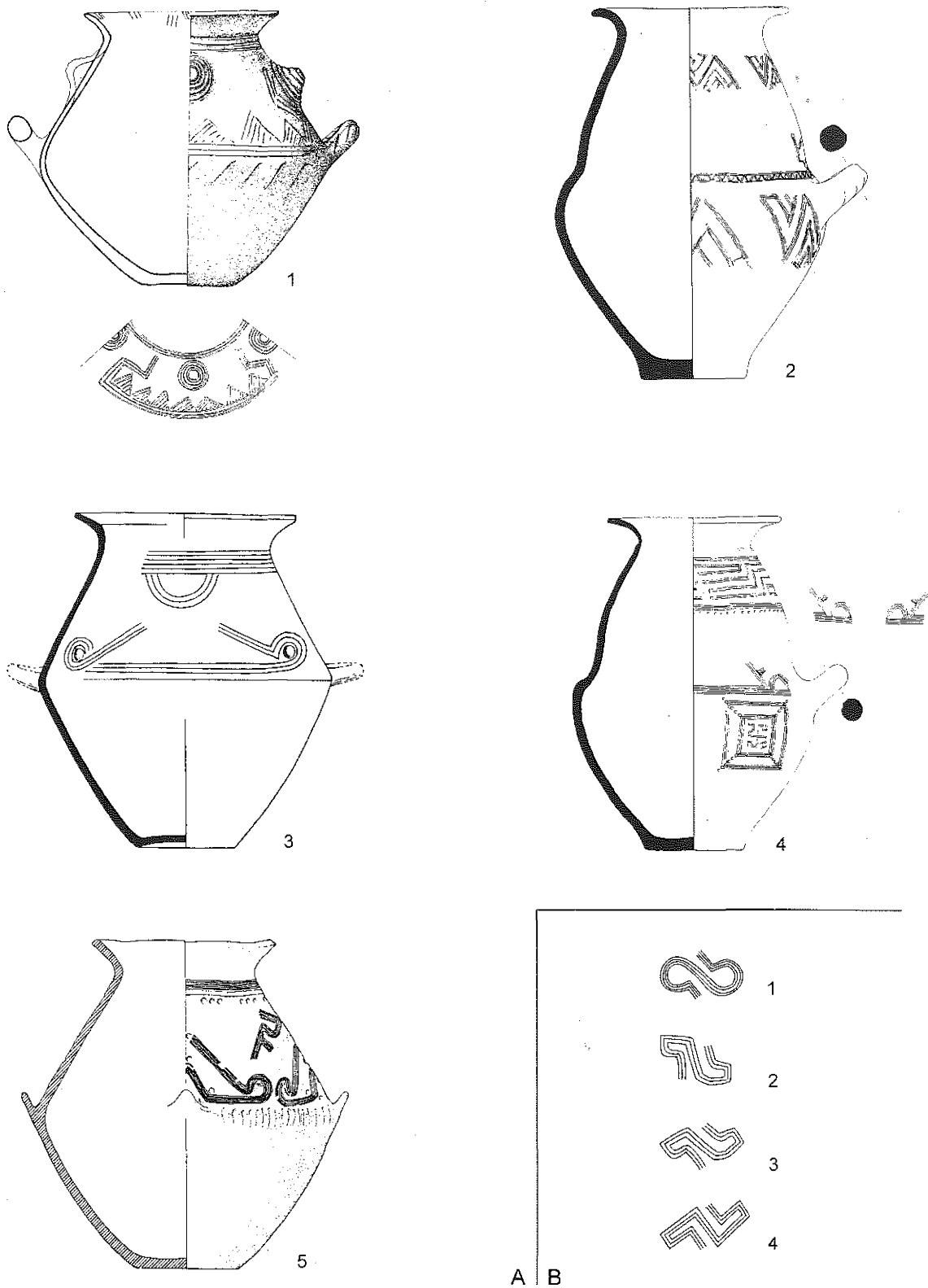


FIG. 4. A) Barche solari rappresentate su vasi biconici protovillanoviani e villanoviani: 1) Bismantova, t. 46 (da Catarsi, Dall'Aglio 1978); 2 e 4) Vulci, scavi Bendinelli (da Falconi Amorelli 1983); 3) Pianello di Genga (da Müller-Karpe 1959); 5) Frattesina, t. 31/1980 (da De Min 1984); B) Evoluzione del motivo della doppia protome ornitomorfa (da De Angelis 2001). Non in scala.

tà insediativa ha profondamente alterato le tracce della prima occupazione - il quadro che ne emerge non è, come forse ci si potrebbe aspettare, quello di siti 'trainanti', dove la produzione vascolare è più vivace e innovativa, e di siti in esaurimento, dove si continua stancamente una produzione tradizionale. Al contrario, il rapporto tra i due poli territoriali di quest'epoca è estremamente dialettico, se non addirittura rovesciato rispetto alle aspettative (ma, come si è detto, il dato potrebbe essere parzialmente falsato): gli insediamenti in abbandono mostrano una vivacità culturale di primissimo piano, dal momento che contribuiscono attivamente ad elaborare un linguaggio nuovo, che porterà di lì a poco alla tipica produzione vascolare villanoviana.⁷²

Senza voler stabilire diretti rapporti di dipendenza tra fenomeni di diversa portata, né pretendere di accostare meccanicamente elementi che appartengono a sfere profondamente differenti, come la cultura materiale e i processi storici, è certo difficile non vedere una singolare coincidenza tra questi aspetti. Se dunque accettiamo che il nesso tra questi fenomeni non sia puramente casuale, possiamo concludere che i caratteri di sincronia ed omogeneità nelle trasformazioni della produzione vascolare costituiscono un ulteriore - per quanto minoritario - elemento a favore di un'interpretazione 'politica', lato sensu, dei radicali cambiamenti di quest'epoca e del ruolo giocatovi dai centri su rupe del Bronzo finale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ARANCIO M. L., D'ERME L. 1990-91, *Una tomba del bronzo finale da Cerveteri: nuovi dati per la conoscenza del territorio*, in *Origini* xv, pp. 303-319.
- BARTOLONI G., BURANELLI F., D'ATRI V., DE SANTIS A. 1987, *Le urne a capanna rinvenute in Italia*, Roma.
- BIANCO PERONI V. 1976, *I coltelli nell'Italia continentale*, PBF VII 2, München.
- BIANCOFIORE F., TOTI O. 1973, *Monte Rovello. Testimonianze dei Micenei nel Lazio*, Incunabula Graeca LIII, Roma.
- BIETTI SESTIERI A. M. 1981, *Produzione e scambio nell'Italia protostorica*, in *Atti Firenze* III, pp. 223-264.
- BONGHI JOVINO M. 1997, *Considerazioni sulla stratigrafia e ipotesi interpretative dal Bronzo Finale avanzato all'orientalizzante medio*, in M. BONGHI JOVINO, C. CHIARAMONTE TREBÉ 1997 (a cura di), *Tarquini. Testimonianze archeologiche e ricostruzione storica. Scavi sistematici nell'abitato (campagne 1982-1988)*, Roma, pp. 145-181.
- BRUSADIN LAPLACE D. 1984-87, *Le necropoli protostoriche del Sasso di Furbara II. Montorgano ed altri sepolcreti protovillanoviani*, in *Origini* XIII, pp. 341-408.
- CARANCINI G. L. 1975, *Gli spilloni dell'Italia continentale*, PBF XIII 2, München.
- CARANCINI G. L., CARDARELLI A., PACCIARELLI M., PERONI R. 1996, *L'Italia*, in *The Bronze Age in Europe and the Mediterranean*, Colloquia del XIII Congresso U.I.S.P.P. (Forlì 1996), Forlì, vol. 11, pp. 75-86.
- CARANCINI G. L., PERONI R. 1999, *L'età del bronzo in Italia: per una cronologia della produzione metallurgica*, Perugia.
- CARDOSA M. 1993, *Gli assetti territoriali del protovillanoviano e villanoviano alla luce dei modelli dell'archeologia spaziale*, in *PPE Atti* I, pp. 261-268.
- CARDOSA M. 1998, *Il paesaggio tra il Fiora e l'Albegna durante il Bronzo Tardo. Stabilità e trasformazione dell'assetto territoriale*, in *PPE Atti* III, pp. 109-125.
- CARDOSA M., MILANESIO MACRÌ M. 2000, *La Grotta 10 di sorgenti della Nova: affinità di rituali tra Etruria protostorica e Grecia postmicenea*, in *PPE Atti* IV, pp. 379-390.
- CASSANO S. M., MANFREDINI A. 1978, *Torrionaccio (VT) - Scavo di un abitato protostorico*, in *NS*, pp. 159-382.
- CATARSI M., DALL'AGLIO P. L. 1978, *La necropoli protovillanoviana di Campo Pianelli di Bismantova*, Reggio Emilia.
- COLONNA G. 1974, *La cultura dell'Etruria meridionale interna con particolare riguardo alle necropoli rupestri*, in *Atti Orvieto*, pp. 253-265.
- DE ANGELIS D. 2001, *La ceramica decorata di stile 'villanoviano' in Etruria meridionale*, Roma.
- DE ANGELIS D. 2002, *Ricerche sulla decorazione villanoviana: i biconici di Tarquinia*, in *PPE Atti* V, pp. 739-747.
- DE ANGELIS M. C. 1979, *Il Bronzo Finale in Umbria e Toscana interna*, in *Atti XXI Riunione Scientifica Istituto Italiano Preistoria e Protostoria*, Firenze, pp. 221-247.
- DELPINO F. 1977a, *La prima età del Ferro a Bisenzio. Aspetti della cultura villanoviana nell'Etruria meridionale interna*, in *MemLincei* s. VIII, XXI 6, pp. 453-505.
- DELPINO F. 1977b, *Elementi antropomorfi in corredi villanoviani*, in *Atti Grosseto*, pp. 173-182.
- D'ERCOLE V. 1995, *Ripresa degli scavi nella necropoli protovillanoviana di Poggio della Pozza ad Allumiere (Roma)*, in *PPE Atti* II 1, pp. 177-186.
- D'ERCOLE V. 1998, *Poggio della Pozza, Allumiere. Campagna di scavo 1994*, in *PPE Atti* III, pp. 181-192.
- DE MIN M. 1984, *La necropoli protovillanoviana di Frattesina di Fratta Polesine*, in *Padusa* XX, pp. 475-499.
- DI GENNARO F. 1979, *Contributo alla conoscenza del territorio etrusco meridionale alla fine dell'età del Bronzo*, in *Atti XXI Riunione Scientifica Istituto Italiano Preistoria e Protostoria*, Firenze, pp. 267-274.
- DI GENNARO F. 1986, *Forme di insediamento tra Tevere e Fiora dal Bronzo Finale al principio dell'età del Ferro*, Firenze.
- DI GENNARO F., PASSONI A. 1998, *Indicazioni sulla cronologia di materiali del Bronzo Finale dalla tipologia dei luoghi di insediamento*, in *PPE Atti* III, pp. 127-135.

72. La forte interazione territoriale di quest'epoca sembra indicata anche da mutamenti nelle forme di approvvigionamento utilizzate dai ceramisti; si veda a tale proposito GUIDETTI 2001.

- DOLFINI A. 2002a, *Le abitazioni a pianta ellittica del settore III*, Sorgenti della Nova: i materiali del Bronzo Finale, Collana di studi a cura di N. Negroni Catacchio, Milano.
- DOLFINI A. 2002b, *Decorazioni ornitomorfe sulla ceramica del Bronzo Finale nell'Italia continentale*, in *PPE Atti v*, pp. 605-616.
- DOLFINI A., PASSONI A. c. s., *Osservazioni sulla cronologia e sulla distribuzione spaziale di alcune decorazioni del Bronzo finale in Etruria meridionale*, in *PPE Atti VI*, in stampa.
- DOMANICO L. 1998, *Analisi degli indicatori cronologici dalle necropoli del Bronzo Finale in Etruria*, in *PPE Atti III*, pp. 53-78.
- FALCONI AMORELLI M. T. 1966, *Tomba villanoviana con bronzetto nuragico*, in *AC XVIII*, pp. 1-15.
- FALCONI AMORELLI M. T. 1968, *La collezione Massimo*, Quaderni di Villa Giulia 2, Roma.
- FALCONI AMORELLI M. T. 1983, *Vulci. Scavi Bendinelli (1919-1923)*, Collana di Studi sull'Italia Antica 1, Roma.
- GSELL S. 1891, *Fouilles dans la nécropole de Vulci*, Paris.
- GUIDETTI L. 2001, *The potters' workshop. How chemical/microstructural analysis and petrology can contribute to the understanding of prehistoric ceramics technology*, unpublished Master dissertation, University of Nottingham.
- GUIDI A. 1980, *Studi sulla decorazione metopale nella ceramica villanoviana*, Firenze.
- IAIA C., MANDOLESI A., PACCIARELLI M. 1998, *Tarquini. Scavo in un settore dell'abitato 'villanoviano' in località Poggio Cretoncini*, in *PPE Atti III*, pp. 481-488.
- JOCKENHÖVEL A. 1974, *Ein reich verziertes Protovillanova-Rasiermesser*, in *PBF XX 1*, München, pp. 81-88.
- MANDOLESI A. 1999, *La prima Tarquinia. L'insediamento protostorico sulla Civita e nel territorio circostante*, Firenze.
- MANDOLESI A., PACCIARELLI M. 1990, *Poggio Cretoncini: nuove evidenze sullo sviluppo dell'abitato di Tarquinia antica*, in *Bollettino della Società Tarquiniese di Arte e Storia XIX*, pp. 5-26.
- MIARI M. 1998, *Elementi figurativi antropomorfi nella decorazione ceramica dell'abitato di Sorgenti della Nova*, in *PPE Atti III*, pp. 159-167.
- MÜLLER-KARPE H. 1959, *Beiträge zur Chronologie der Urnenfelderzeit nördlich und südlich der Alpen*, Berlin.
- NEGRONI CATAACCHIO N. 1987, *La fase di transizione Bronzo-Ferro alla luce degli scavi di Tarquinia*, in M. BONGHI JOVINO, C. CHIARAMONTE TRERÉ (a cura di), *Tarquini: ricerche, scavi e prospettive*, Atti del Convegno (Milano 1986), Milano, pp. 219-232.
- NEGRONI CATAACCHIO N. 1998a, *Protovillanoviani e/o Protoetruschi. Un problema aperto*, in *PPE Atti III*, pp. 1-4.
- NEGRONI CATAACCHIO N. 1998b, *Proposta di una scansione cronologica del Bronzo Finale nel territorio tra Fiora e Albegna*, in *PPE Atti III*, pp. 79-91.
- NEGRONI CATAACCHIO N., CARDOSA M., TENCONI L. 1988, *Sorgenti della Nova (Farnese, VT): primi risultati dello scavo nel settore v sul versante meridionale*, in N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Il museo di preistoria e protostoria della valle del fiume Fiora*, Manciano, pp. 170-180.
- PACCIARELLI M. 1989-90, *Ricerche topografiche a Vulci: dati e problemi relativi all'origine delle città medio-tirreniche*, in *StEtr LXIV*, pp. 11-48.
- PACCIARELLI M. 1991, *Territorio, insediamento, comunità in Etruria Meridionale agli esordi del processo di urbanizzazione*, in *Scienze dell'Antichità v*, pp. 163-208.
- PACCIARELLI M. 1998, *Rito funerario e società nel bronzo finale dell'Etruria meridionale*, in *PPE Atti III*, pp. 35-46.
- PACCIARELLI M. 2000, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze.
- PERONI R. 1960, *Allumiere. Scavo di tombe in località La Pozza*, in *NS*, pp. 341-362.
- PERONI R. 1961, *Bronzi dal territorio del Fucino*, in *RivScPr XVI*, pp. 125-206.
- PERONI R. 1989, *Protostoria dell'Italia continentale. La penisola italiana nelle età del bronzo e del ferro*, *PCIA 9*, Roma.
- PERONI R. 1996, *L'Italia alle soglie della storia*, Roma.
- PERONI R., FUGAZZOLA M. A. 1969, *Ricerche preistoriche a Narce*, in *BPI LXXVIII*, pp. 79-145.
- POGGESI G. 1998, *Punta degli Stretti*, in G. POGGESI, P. RENDINI (a cura di), *Memorie sommerse. Archeologia subacquea in Toscana*, Grosseto, pp. 216-222.
- POTTER T. W. 1976, *A Faliscan Town in South Etruria*, London.
- RADDATZ K. 1983, *Eisenzeitliche Fundstellen von Vulci*, in *PraehistZ LVIII 2*, pp. 211-253.
- RAPOSSO B., PASSONI A. 1998, *Sorgenti della Nova. Analisi dei dati stratigrafici per una cronologia interna dell'abitato*, in *PPE Atti III*, pp. 99-107.
- SCHUMACHER E. 1967, *Die Protovillanova-Fundgruppe*, Bonn.
- SOFFREDI A. 1970, *La necropoli del Colle del Capitano nel quadro del protovillanoviano in Italia*, in *StEtr XXXVIII*, pp. 345-369.
- Sorgenti della Nova 1995*, N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Sorgenti della Nova. L'abitato del Bronzo Finale*, Firenze.
- TAMBURINI P. 1995, *Un abitato villanoviano perilacustre. Il Gran Carro sul lago di Bolsena (1959-1985)*, Roma.
- TRUCCO F., MIELI G., VARGIU R. 2000, *La necropoli di Monte Tosto Alto: lo scavo 1997*, in *PPE Atti IV*, pp. 483-494.
- Veio 1967, Veio (Isola Farnese). Continuazione degli scavi nella necropoli villanoviana in località 'Quattro Fontanili'*, in *NS*, pp. 87-286.
- VIANELLO CORDOVA A. P. 1967, *Una tomba protovillanoviana a Veio*, in *StEtr XXXV*, pp. 295-306.
- VIGHI R. 1955, *Il sepolcro arcaico del Sorbo*, in *MonAntLinc XLII*, cc. 25-200.
- ZANINI A. 1993, *Evidenze della fine dell'età del Bronzo sull'acropoli A delle Sparne - Poggio Buco, Pitigliano (GR). Nota preliminare*, in *PPE Atti I*, pp. 363-372.
- ZANINI A. 1994, *L'età del Bronzo finale nella Toscana interna alla luce delle più recenti acquisizioni*, in *RivScPr XLVI*, pp. 87-144.
- ZANINI A. 1995, *Un ossuario adespota ed il problema della necropoli di 'Insuglietti' (Pitigliano-GR)*, in *PPE Atti II*, 1, pp. 291-293.
- ZANINI A. (a cura di) 1997, *Dal Bronzo al Ferro. Il II millennio a.C. nella Toscana centro-occidentale*, Livorno.